

## Punto 2

### **In che modo il governo italiano potrebbe chiedere di riformare i trattati europei in materia economica.**

#### **Premessa**

**Riformare l'architettura dell'eurozona è un'operazione impossibile e, contrariamente a quanto molti osservatori economici suggeriscono, paradossalmente più ardua a livello politico.** Tutti gli aspetti evidenziati nella sezione precedente dovrebbero infatti essere affrontati in modo da colpire determinate posizioni di vantaggio che producono specularmente danni ingenti a larghe fasce della popolazione europea.

Un ripristino della sovranità monetaria, anche a livello comunitario, comprimerebbe notevolmente i profitti da rendimenti sui titoli di Stato (che verrebbero di conseguenza calmierati secondo esigenze pubbliche). Inoltre, consentirebbe di rimuovere gli indirizzi e i vincoli che l'influenza dei mercati dei capitali esercita sulla politica fiscale dell'Eurozona, come ad esempio l'enfasi sulla precarizzazione del lavoro, l'assottigliamento del pubblico impiego e l'alienazione del patrimonio pubblico.

Infine, determinate misure che verranno esposte in questa sezione - al fine di sanare i problemi relativi agli squilibri commerciali e ai differenziali di competitività fra i Paesi del centro e della periferia - al momento non trovano un adeguato consenso politico in Paesi che, come la Germania, hanno costruito una posizione dominante proprio grazie al surplus commerciale ottenuto anche grazie alla presenza dell'unione monetaria.

E qui giace la ragione per cui l'operazione di riforma risulta ardua: **il tempo e le energie impiegate per trovare un consenso maggioritario in riforme di tale portata**, che senz'altro sono contrari agli interessi delle classi dirigenti comunitarie fino ad ora consenzienti con questo vero e proprio economicidio (in maniera più o meno consapevole), **giocherebbero a sfavore delle enormi masse di disoccupati e indigenti** creati con l'architettura tecnico-economica che si è scientemente voluto generare nella determinazione delle scelte che poi hanno condotto alla formazione dell'Unione Monetaria Europea (EMU).

**L'ipotesi di modifica o abolizione dei trattati, del Fiscal Compact<sup>23</sup> e del M.E.S.<sup>24</sup>**, ventilata da alcuni, appare frutto di una visione della realtà a tal punto **ingenua ed utopistica** che non mette neppure conto parlarne; ma, ed è questo il punto, **noi non possiamo permetterci "ingenuità" di fronte ad un nemico tanto pericoloso.**

**Continuando a rimanere nell'euro e ad alimentare illusioni come quella della "riforma dei trattati", l'Italia si consegna al default (prima) ed alla schiavitù del M.E.S. (subito dopo)**, negando il futuro ai giovani e una prospettiva di vita decorosa agli adulti, azzerando ogni speranza per coloro che, come i cittadini de L'Aquila, hanno bisogno

---

<sup>23</sup> [http://arjelle.altervista.org/Economiaascuola/mes/fiscalcompact\\_microsintesi.htm](http://arjelle.altervista.org/Economiaascuola/mes/fiscalcompact_microsintesi.htm)

<sup>24</sup> <http://arjelle.altervista.org/Economiaascuola/mes/MES.pdf>

dell'intervento dello Stato per poter riavere ciò che hanno perduto, **riducendo di fatto il nostro Paese ad una nazione del Terzo Mondo**<sup>25</sup>.

**Riteniamo pertanto non solo insensato, ma anche colpevole, ogni tentativo di indulgere a prospettive di “riforma” di un organismo che fra i suoi obiettivi annovera proprio quello di distruggere la nostra economia:** obiettivo che sta perseguendo da anni con successo grazie al fattivo contributo di una classe politica collusa e complice.

**Anche le ipotesi di “uscita soft” o “uscita legale”** (ai sensi dell'art. 50 del trattato di Lisbona) ci sembrano frutto di una visione della realtà distorta: come ripetiamo, **noi non abbiamo il tempo** di porre in opera il complesso e tortuoso iter che potrebbe, in teoria, condurci all'uscita dall'euro: faremmo default molto prima.

Per tutti questi motivi rinunciamo a proporre ipotesi di impossibile riforma dei trattati europei e passiamo a suggerire **una “exit strategy” unilaterale, che passa necessariamente attraverso un atto d'imperio del governo.**

### **“Exit strategy” unilaterale dall'euro**

Uno dei maggiori problemi legati all'uscita dall'euro è **l'inesistenza di un percorso giuridico da intraprendere per realizzarla: un elemento scientemente omesso dai padri della moneta unica** al fine di impedire la rottura dell'unione monetaria, come chiaramente ammesso da **Jacques Attali**<sup>26</sup>. **L'articolo 50** del Trattato di Lisbona sopra citato, infatti, consente l'uscita unilaterale *dall'Unione Europea*, ma non esiste alcun articolo che preveda l'uscita di uno Stato *dall'euro*. Pertanto il recesso dalla moneta unica deve necessariamente configurarsi come **un atto unilaterale del Paese.**

A maggior ragione, per i Paesi PIIGS è necessario delineare **un'efficace “exit strategy” dalla moneta unica.** È fondamentale, come si diceva sopra, che un'ipotesi di recesso dall'eurozona sia **accuratamente pianificata in tutti i suoi punti**, onde evitare esiti disordinati e disastrosi per la nostra economia già pesantemente indebolita.

Tale “exit strategy” prevede le seguenti **tappe e criticità:**

- il governo italiano, disattendendo il Trattato di Maastricht e tutte le altre norme collegate all'istituzione dell'euro, dovrebbe innanzitutto **ridenominare la sua spesa e il suo gettito fiscale nell'unità di conto che definiremo “newlira”.**
- Secondo molti commentatori, una simile eventualità decreterebbe al contempo **un crollo dell'unione monetaria in toto**, siglando la fine dell'euro. Le istituzioni centrali che governano la circolazione della valuta, *in primis* il Sistema Europeo delle Banche Centrali, sarebbero destinate allo scioglimento e gli istituti creditizi nazionali dei 17 Paesi membri tornerebbero ad utilizzare un'unità di conto propria. In tal caso, il

---

<sup>25</sup> “Adottando l'Euro, l'Italia si è ridotta allo stato di una nazione del Terzo Mondo che deve prendere in prestito una moneta straniera, con tutti i danni che ciò implica” afferma Paul Krugman, Premio Nobel 2008 per l'Economia; ed è un'affermazione che condividiamo in pieno, dalla quale non ricaviamo certo l'impressione di dover proseguire su questa strada trovando tutti gli *escamotage* possibili per riuscirci.

<sup>26</sup> <http://tuttouno.blogspot.it/2012/03/attali-abbiamo-minuziosmente.html>

problema principale che il nuovo governo dovrebbe fronteggiare sarebbe costituito dall'insieme dei **contratti denominati in euro**, che non essendo più legato ad istituzioni di governo subirebbe **un crollo pesante del suo valore**: come ad esempio rapporti debitori, prestiti e mutui bancari, titoli obbligazionari ed azionari. La strada più efficace potrebbe essere allora l'utilizzo della *Lex Monetae*, ovvero una ridenominazione statale dei contratti esistenti nella nuova unità di conto. La ridenominazione in *newlire* delle imposizioni fiscali innescherebbe naturalmente una domanda minima di moneta nazionale che il sistema bancario troverebbe comunque profittevole da soddisfare mediante prestiti.

- **Nel caso in cui invece il recesso dell'Italia dall'Eurozona non comportasse la rottura dell'unione monetaria**, che continuerebbe ad esistere e ad essere governata dalle sue istituzioni centrali, il nuovo governo dovrebbe affrontare una situazione diversa. In questo caso potrebbe essere più efficace la proposta avanzata da Warren Mosler, secondo la quale **i contratti ed i depositi denominati in euro non dovrebbero essere convertiti forzatamente nella nuova valuta**, ma si potrebbe lasciare ciò alla discrezionalità dei singoli.
- Un altro problema è legato alle **potenziali fughe di capitali** che potrebbero verificarsi in seguito all'uscita: anche in questo caso a determinare il fenomeno sarebbero i timori di una **svalutazione** eccessiva della moneta, magari aggravata da una trasmissione di questi effetti alle dinamiche inflattive (ciò che viene comunemente definito *pass through* dalla letteratura economica). Una crescita dell'**inflazione**, erodendo il valore della moneta tesaurizzata ancor più velocemente rispetto al valore della moneta circolante, incentiverebbe i correntisti, i risparmiatori e gli investitori a preferire altre valute. Analisi empiriche mostrano come in realtà i Paesi europei siano molto meno soggetti all'insorgere di questo fenomeno - di cui invece soffrono, per varie ragioni, molti Paesi emergenti - e che in realtà per essi la determinante principale dell'inflazione di un dato periodo di tempo sia costituita dall'inflazione rilevata nel periodo precedente. Pertanto, l'idea comunemente suggerita dai media secondo cui una svalutazione di un'ipotetica moneta nazionale porterebbe ad un'automatica esplosione dell'inflazione appare **improbabile**.

### Punto 3

**Quali sono le condizioni, i vantaggi e gli svantaggi dell'introduzione di una moneta per i paesi Ue più forti e di una per quelli più in difficoltà.**

A parere di tutti noi, **il cosiddetto “euro a due velocità” è un’ipotesi priva di senso.** L’idea di una doppia corsia, con l’Italia guidata dalla Francia e costretta a stare sulla corsia più lenta, è ridicola e offensiva per quella che ai tempi della sovranità monetaria è stata - lo ricordiamo - la settima potenza economica del mondo, seconda al mondo per risparmio privato. Il traguardo al quale dobbiamo mirare è il ripristino delle condizioni che resero possibile il “miracolo italiano”, non certo la concessione del permesso di essere retrocessi in serie B. Dell’ipotesi contemplata al punto 3, quindi, non mette neppure conto parlare.

## Punto 4

### Cosa accadrebbe nel caso di immissione in corso di una seconda valuta in Italia.

#### **Premessa**

Per i motivi esposti in precedenza, riteniamo tutte le soluzioni che mirano a permettere la permanenza dell'Italia nell'euro come un insieme di strumenti volti a **“curare un malato terminale con delle aspirine”**.

Detto ciò, e sentendoci in dovere di rispondere comunque ad un'interrogazione in maniera il più possibile professionale, indichiamo **una serie di soluzioni** con cui si potrebbe, tecnicamente ed in funzione delle alternative esistenti, tentare di “allentare” l'inevitabile morsa implosiva sottostante alla realtà della moneta unica europea.

La nostra analisi sarà tripartita:

1. **Punto 4a:** soluzioni praticabili *sic stantibus rebus*, con la (teorica) collaborazione della BCE;
2. **Punto 4b:** ipotesi di “moneta complementare” sotto forma di crediti d'imposta;
3. **Punto 4c:** “doppia circolazione” (reintroduzione della lira a fianco dell'euro).

#### **4a. Proposte per rendere più sostenibile la permanenza nell'euro.**

##### **I - Distribuzioni monetarie su base “pro capite”<sup>27</sup>**

Gli economisti **Warren Mosler** e **Marshall Auerback** hanno proposto a più riprese delle forme di distribuzioni monetarie di grande entità (come ad esempio la cifra di 1 trilione di euro) erogate annualmente ai Paesi membri **su base demografica “pro capite”<sup>28</sup>**. **L'unica istituzione centrale sovrana che può operare un'emissione di moneta è la BCE**, sulla base di criteri demografici.

Il criterio pro capite significa che non sarebbe un salvataggio mirato, né una ricompensa a chi si è comportato bene: a tutti vanno dei fondi sulla base del numero degli abitanti: ciò rassicherebbe i mercati e questo genererebbe minori di tassi di interesse ed una maggior propensione all'erogazione di credito verso l'economia reale. Si potrebbe paragonare la situazione a quella di un'azienda che ha un problema di debito e che non riesce a finanziarsi sul mercato dei capitali con delle azioni: se quella azienda fosse in grado di farsele comprare dal mercato senza avere più l'incubo della bancarotta, del fallimento, sarebbe molto più facile per quella stessa azienda trovare altro credito per ricominciare a crescere.

---

<sup>27</sup> Warren Mosler - Marshall Auerback

[http://www.huffingtonpost.com/warren-mosler/greece-debt-crisis\\_b\\_887540.html](http://www.huffingtonpost.com/warren-mosler/greece-debt-crisis_b_887540.html)  
<http://www.nakedcapitalism.com/2011/09/marshall-auerback-the-ecb-v-germany.html>

<sup>28</sup> Redistribuzione in funzione del numero di persone in un paese.

Ciò che comunque viene suggerito non è un mezzo per far fronte al problema della carenza della domanda aggregata all'interno della zona euro, ma **un modo credibile per ripristinare la percezione di solvibilità nazionale**, in modo tale che Paesi come l'Italia si possano impegnare in una spesa di bilancio per favorire la crescita; ciò poiché **il debito senza crescita non porta da nessuna parte, neanche a ripagarlo**, come sta scoprendo la Grecia: un Paese che non riesce a crescere in quanto non riesce ad entrare nel mercato dei capitali; non trova denaro perché viene percepito come a rischio perenne di insolvenza.

Nel dettaglio, ed in parole semplici, la proposta di Mosler si articola così: **la BCE finanzierebbe tutti gli Stati dell'UE** con una distribuzione annua di euro pari al **10% del Pil dell'intera UE** su base demografica *pro capite*.

Sebbene debba essere la BCE ad erogare i contributi in quanto unico emittente della valuta euro, il programma dovrebbe essere gestito a livello nazionale. Come qualunque programma tampone, anche questo sarebbe fra l'altro un piano **antinflazionistico**: si acquista manodopera quando i prezzi sono bassi a causa della disoccupazione e la si rivende all'economia una volta che siano migliorate le condizioni. Si avrebbe quindi una stabilizzazione automatica del sistema.

## **II. Trasformazione dell'euro in "euro sovrano"**

Citiamo questa ipotesi "di scuola" solo per dovere di completezza, in quanto totalmente teorica e nei fatti irrealizzabile. A parere dello stesso Warren Mosler, **l'optimum**, ovvero la soluzione ideale nel migliore dei mondi possibili, sarebbe **la trasformazione dell'euro in euro sovrano del neo-stato Europa Unita**.

Questo però implicherebbe un radicale cambiamento di impostazione della BCE e dell'Unione Europea e la modifica dei suoi trattati, a cominciare da quello di Lisbona. Essa dunque si scontra con problemi di natura politica e sociale attualmente insormontabili, sicché non mette neppure conto parlarne.

### **4b. Immissione di valuta complementare.**

#### **Utilizzo di crediti d'imposta e "tax-backed bonds"**

**Warren Mosler e Philip Pilkington<sup>29</sup> hanno proposto nel marzo 2012 la possibilità di utilizzare i titoli del debito pubblico di un Paese in default come mezzo di pagamento delle imposte.**

Il meccanismo è il seguente: se (e solo se) un Paese dell'eurozona è a rischio default, cioè se non riesce a ripagare un titolo di Stato, tale titolo può essere utilizzato da chi ne è in possesso per il pagamento delle imposte in quel Paese. Se poi il titolo è detenuto da qualcuno che non paga le tasse in quel Paese, chi è in possesso del titolo potrà venderlo a un istituto di credito sottoposto

---

<sup>29</sup> Fonte originale: [http://www.levyinstitute.org/pubs/pn\\_12\\_04.pdf](http://www.levyinstitute.org/pubs/pn_12_04.pdf); vedi anche <http://memmt.info/site/tax-backed-bonds-una-soluzione-nazionale-alla-crisi-del-debito-europeo/>

all'imposizione fiscale del paese in default, magari con un piccolo sconto, per rendere l'acquisto conveniente, e l'istituto di credito lo utilizzerebbe per il pagamento delle imposte. In tal modo, viene assicurata la fiducia degli investitori sui titoli di debito dei Paesi in difficoltà. **Si terrebbero sotto controllo gli interessi**, senza la necessità di una uscita della zona euro e persino senza l'intervento massiccio della BCE.

#### **4c. Immissione di nuova lira sovrana a fianco dell'euro.**

##### **Circolazione parallela di due valute**

L'economista **Luca Fantacci**<sup>30</sup> e molti altri osservatori economici hanno proposto una riforma dell'unione monetaria che consenta ai Paesi membri di **mantenere la propria valuta nazionale in circolazione nel mercato interno ed utilizzare la moneta comune negli scambi esterni**. L'euro diverrebbe in tal modo un'unità di conto internazionale per agevolare gli scambi fra Paesi europei (sul modello del "bancor" keynesiano), mentre la nuova moneta nazionale verrebbe emessa da Bankitalia.

In tal modo il Paese riacquisterebbe **una forma mediata di sovranità** (parziale in quanto il cambio con la moneta comune, l'euro, dovrebbe essere comunque semi-fisso), pur non rinunciando alla prospettiva d'integrazione europea. **La Banca Centrale Europea si trasformerebbe una sorta di camera di compensazione** fra debiti e crediti dei sistemi bancari dei Paesi membri, e si porrebbe a garanzia del debito estero degli stessi; mentre il debito interno sarebbe garantito dalle Banche Centrali nazionali.

Un sistema così elaborato, tuttavia, **richiede l'adesione di Stati nazionali sui quali, di fatto, non si può direttamente intervenire**, rendendo l'ipotesi postulata simile ad un accordo internazionale sul commercio estero, proprio come affermava, in precedenza, lo stesso Keynes.

##### **Relativamente alle KPI**

Determinare possibili scenari futuri sulle variabili indicateci è compito, a nostro parere, impossibile da determinare con precisione scientifica. Data la natura strutturale su cui poggia il disegno totalitarista dell'euro, **riteniamo che tali strumenti, che possono pur risultare efficaci seppur nel breve periodo, mantengano sostanzialmente invariata la finalità ultima dell'euro: una feudalizzazione dell'Europa**<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> <http://www.linkiesta.it/crisi-manovra-borsa-mercati-europa>

<sup>31</sup> A. Parguez, 1° summit MMT, Rimini, 24-25-26 febbraio 2012.